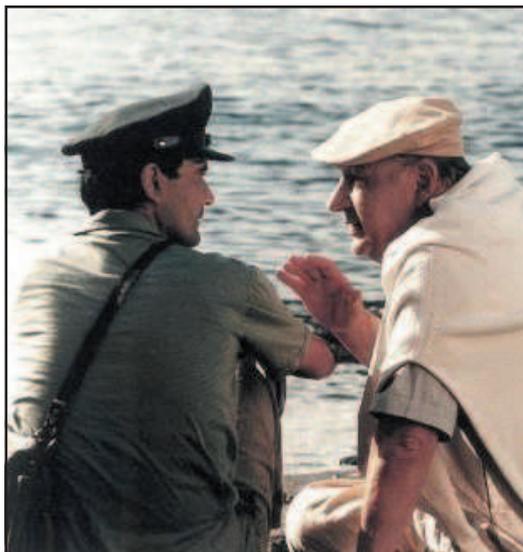
**C'eravamo tanto amati (1974)**

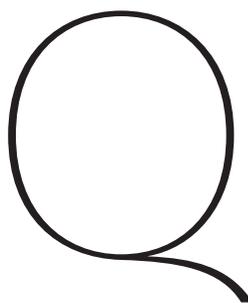
Regia di Ettore Scola, con Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Stefano Satta Flores. Tre ex partigiani per raccontare 30 anni d'Italia

**Il postino (1994)**

Regia di Michael Radford, con Massimo Troisi e Philippe Noiret. L'amicizia tra Pablo Neruda e il suo postino nell'isola napoletana del suo esilio

**Ovosodo (1997)**

Regia di Paolo Virzì, con Edoardo Gabbriellini e Claudia Pandolfi. Racconto di formazione ed educazione sentimentale nella Livorno operaia



Queste sono parole che non avrei voluto mai scrivere, e che soprattutto non avrei creduto mai di dover scrivere. Perché con incoscienza ed ingenuità pensavo che Furio, siccome c'era da sempre, ci sarebbe sempre stato.

**Perché c'era da quando** non esisteva la corrente elettrica nelle case, da quando il cinema era muto, e poi lui aveva cominciato a lavorare per quello sonoro ma in bianco e nero che aveva poco più di vent'anni, e quindi secondo l'anagrafe adesso era vecchissimo, e però allo stesso tempo era lui il più birbone e divertente e sorprendente e amabile fanciullo che abbia mai avuto per amico e per compagno d'avventure. E tutti coloro che gli sono stati amici, tantissimi, e che lo hanno adorato, e che non si son mai sognati di chiamarlo maestro, ma soltanto Furio, e che con lui hanno litigato, anche sanguinosamente, ricambiati dal suo affetto bellicoso, dalla sua vivace e sempre esilarante canzonatura, dal suo spirito polemico, ma insieme tenerissimo e profondo, gli sono sempre stati così vicino, vorrei dire addosso, per trarne un godimento speciale, un divertimento ed un arricchimento unico, un benessere che guariva infallibilmente da ogni malumore, scoramento, depressione. Non me la sento di riferire aneddoti o episodi specifici, anche se in questo momento me ne vengono in mente tantissimi, troppi, non vorrei correre il rischio di dare ad intendere di aver condiviso con lui chissà quale privilegio, anche se so che mi voleva bene, che dovevo avergli fatto pena e tenerezza quando mi scelse come suo allievo alla classe di sceneggiatura del Centro Sperimentale di Cinematografia. E poi quando mi raccattò, là dov'ero, nella mia immensa insipienza e ignoranza e goffaggine, per lasciarmi pasticciare qualche pagina di sceneggiatura vicino a lui. Preferisco rammentare quello che è stato il sentimento collettivo di tutti coloro che gli son stati amici e figli e discepoli e che con lui hanno fatto tardi ad una riunione di sceneggiatura, o ad un tavolo di ristorante, o semplicemente a zozzo per una strada di Roma, bella o brutta che fosse.

# Il mio maestro

## Grazie a lui ho saputo chi sono veramente

PAOLO VIRZÌ

**Insieme**

Furio Scarpelli ha firmato due sceneggiature per Virzì: «Ovosodo» e «N come Napoleone»

Era un sentimento di gioia segreta, era la consapevolezza di aver accesso ad un regalo, ad una qualità umana rara e superiore, che faceva sentire degli eletti tutti coloro che avevano la fortuna di averci a che fare.

I giornali lo avranno già scritto: era un maestro di sceneggiatura, il principale artefice della migliore Commedia all'Italiana, l'autore delle storie dei film popolari più belli, più intensi, più divertenti e intelligenti che abbiamo mai avuto in Italia. Ma per chi lo conosceva, Furio era soprattutto una persona meravigliosa. Un maestro, sì, ma di anti-retorica e di umanità. I suoi occhi curiosi, sempre spiritosi e compassionevoli, guardavano le persone e le penetravano, canzonandole e coccolandole col suo affetto e la sua ironica dolcezza da romanziere sopraffino. Era un genio, dal talento insuperabile di dialoghista, di disegnatore, di creatore di personaggi indimenticabili, e però era anche una persona schiva: era troppo spiritoso per essere un autore celebrato, si sentiva felice solo

in mezzo agli altri, da pari a pari, rifuggendo sempre l'esibizione di sé, perché piuttosto che affermare i propri meriti, da autentico maieuta, ha sempre preferito migliorare gli altri. Dico solo questo, per quel che mi riguarda: forse senza neanche rendersene tanto conto, a me, molto semplicemente, ha spiegato chi ero. Grazie a lui ho saputo di me cose che non ero in grado neanche di immaginare e sulle quali ancora non solo baso il mio lavoro, ma proprio il mio modo di pensare e di stare in questo mondo.

**Oggi piangiamo un essere umano unico** e un artista dalla statura così grande che non siamo neanche in grado di stabilirne con precisione la misura. Una persona libera, che si è mescolato con tanti altri, ma solo con chi gli pareva a lui, e che per tutta la sua vita si è permesso il lusso di mandare allegramente affanculo gli stronzi, i potenti e i prepotenti. Un autore al quale non solo il nostro cinema, ma il nostro Paese, la nostra cultura, la nostra democrazia, questa Italia che lo faceva così patire e che pure amava, devono tantissimo. Mi stringo alla moglie Cora, ai figli Giacomo e Matteo, ai suoi nipotini bellissimi, e ai suoi numerosissimi e adorati amici e allievi, in un unico abbraccio grande e sconcolato. Adesso bisogna farsi forza tutti insieme, e immaginare come sarà vivere senza di lui, senza le sue storie da sbellicarsi o da straziarsi, senza i suoi disegni magnifici e inimitabili, senza lo sguardo appassionato e arguto di Furio sul mondo e sulla vita. ♦